

Nello slalom di ieri ha deluso la «valanga rosa»

A Bormio di nuovo la Pelen Soltanto quinta la Giordani

Piazza d'onore per la sovietica Patrakeeva - Sono cadute la Zini e la Quaro

Dal nostro inviato

BORMIO — Quattro anni fa Ferrine Pelen del tutto sconosciuta, finì terza sulle nevi della Valtellina, all'Aprica, in uno slalom speciale valido per le ormai defunte «World Series». Aveva 16 anni. Scese con un numero di pettorale altissimo, flessuosa, agile, coi capelli cortissimi e un sorriso indecifrabile, tipo Monna Lisa. E' tornata in Valtellina quattro anni dopo per vincere uno slalom speciale di Coppa del mondo, prima nella manche d'apertura, quarta nella seconda, ha tenuto a bada la sovietica Nadezhda Patrakeeva, una giovinetta bionda, flessuosa e longilinea, agile e perfetta quasi come lei e l'altrettanto agile elvetica Erica Hess.

Sempre quattro anni fa e sempre in una gara valida per le «World Series», Claudia Giordani aveva vinto, proprio a Bormio, uno slalom gigante. Ma la Valtellina felice di Ferrine ha consegnato un premio esiguo a Claudia. La ragazza romana, terza nella prima discesa, è slittata al quinto posto nella seconda, ed è stata comunque la migliore delle Italiane.

Le ragazze di Daniele Cimmini sono incapace in una giornata nera. Capita. Ma due che le distacco abbiano avuto come teatro le nevi di casa. Daniela Zini, nata a Livigno 21 anni fa, ha slciato sotto gli occhi di mamma e di papà. Era la prima volta

che i genitori della giovane atleta la osservavano in una gara di Coppa del mondo. Daniela si è imposta una serietà che non provava. Si è vivaci in sé ed è gettata sul pendio di Bormio-2000. Ha cercato di non pensare che laggiù, rimpiccioliti dalla distanza e mischiati nella folla degli spettatori, c'erano mamma e papà.

Ha slciato con movenze rigide e al rilevamento intermedio era lontana. All'uscita dal muro, dove cominciava il tratto piano, ha inciampato in un paio. Addio sogni di gloria.

Maria Rosa Quaro non ha fatto nemmeno in tempo a vivere l'agonismo della prova: dopo cinque porte ha perduto la linea di gara ed è uscita di pista. Wanda Bieler non dispone del talento di Ferrine Pelen. Lei scia sempre al limite delle proprie possibilità e di una grinta indescussa. Al rilevamento intermedio della prima discesa era nettamente prima. Si è impantanata nel piano che precedeva il traguardo. Si è fermata, quasi che la gara fosse finita. E' quando in uno slalom ci si ferma per un secondo è come se ci si fermasse un'ora. Wanda ha un visetto tondo e tenero, con un naso a essere costernata.

Claudia Giordani non ha mai creduto alla possibilità di ripetere la vittoria di quattro anni fa. «Sciare mi piace», ha detto. «Ma to sto solo per divertirmi. Ho sperato di salire sul podio e non faccio drammi se la classifica mi assegnano il quinto posto. Ma non mi dispiace che mi dispiace». Il ricordo della splendida vittoria di quattro anni fa evidentemente significa amarezza.

Nadezhda Patrakeeva ha 21 anni. E' nata a Kirovsk, nella regione di Murmansk. E' studentessa universitaria di cultura fisica. A Korovik si è unita in matrimonio con Vladimir Andreev, il numero due degli slalomisti sovietici.

La classifica è splendida — al di là dell'amarezza di una sconfitta arzuata certamente imprevedibile — con tre fanciulle flessuose e longilinee nei primi tre posti. La più piccola delle tre, Erica Hess, è richiesta al talento. Dopo la gara ha cercato Nadezhda per stringerle la mano. Era sinceramente felice per il terzo posto e per il secondo posto della compagna di avventura venuta da lontano.

Ci si può chiedere perché le nostre siano così tese. Perché tra il rilevamento intermedio e il traguardo scappano tanti centesimi. Perché escano con tanta facilità di pista senza neppure correre molti metri? La domanda non ottiene risposta. La gara è amaramente sintetizzata da Daniela Zini: «Quando si finisce sul patto non si sa cosa dire».

Il miglior tempo intermedio della seconda discesa l'ha fatto la polacca Dorota Tlalka. Nella classifica finale fra le prime quindici ci sono due jugoslave. L'orizzonte si allarga. Ed è bello. Anche se i sogni delle nostre splendide ragazze si sono spenti nelle lacrime.

Remo Musumeci

Classifica slalom

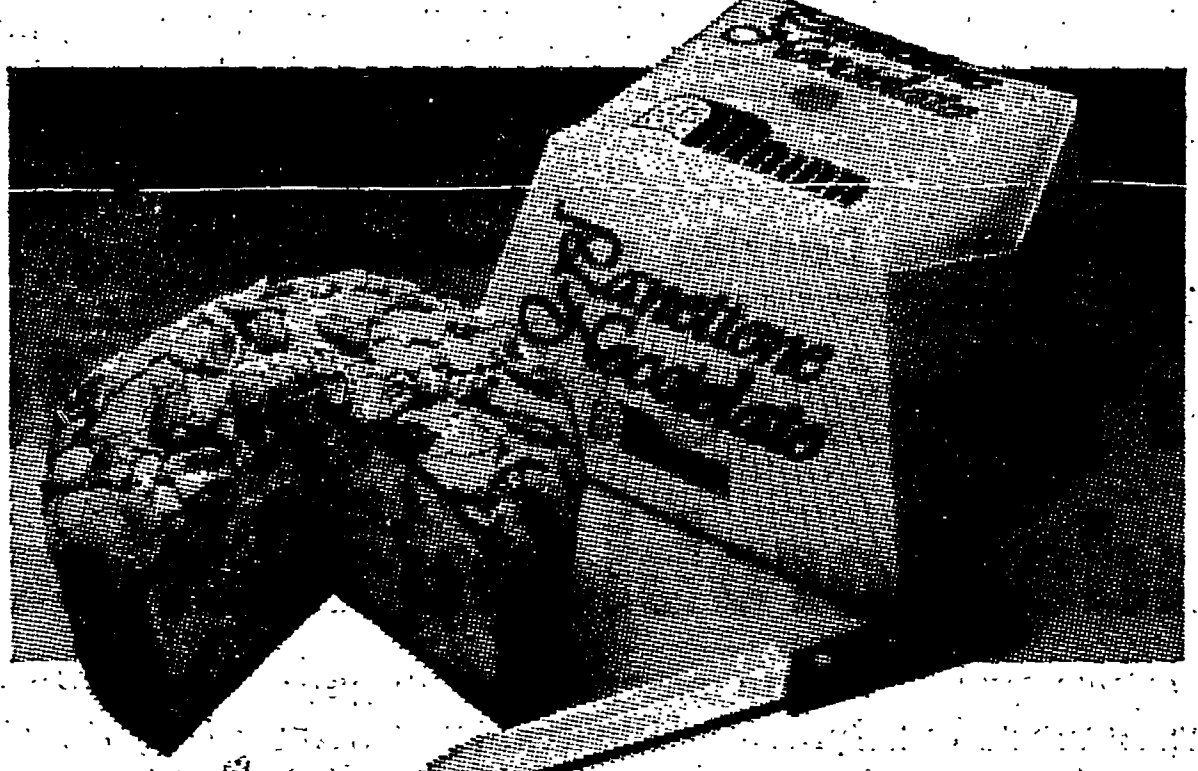
1) Ferrine Pelen (Francia) 1'37"25; 2) Nadezhda Patrakeeva (URSS) 1'37"58; 3) Erica Hess (Svizzera) 1'37"64; 4) Ursula Konzett (Liechtenstein) 1'37"65; 5) Claudia Giordani (Italia) 1'37"83; 6) Par merito: Christine Cooper (Stati Uniti) 1'38"17 e Fabienne Serrat (Francia) 1'38"17; 7) Wanda Bieler (Italia) 1'38"33; 8) Sojuna Dornig (Jugoslavia) 1'38"49; 9) Anja Zavadlav (Jugoslavia) 1'38"52; 10) Wanda Bieler 1'38"54; 11) Piera Macchi 1'39"03; 12) Wilga Gatto 1'40"43; 13) Cinzia Valt 1'41"51.

Classifica mondiale

1) Maria Teresa Nadig (Svizzera) punti 136; 2) Ferrine Pelen (Francia) p. 114; 3) Fabienne Serrat (Francia) p. 104; 4) Erica Hess (Svizzera) p. 80; 5) Irene Epple (RFT) p. 71; 6) Christa Kinshofer (RFT) p. 56; 7) Christine Cooper (Stati Uniti) p. 49; 8) Daniela Zini (Italia) p. 43; 9) Cindy Nelson (Stati Uniti) p. 42; 10) Lea Sotkner (Austria) p. 41; 11) Nadezhda Patrakeeva (URSS) p. 39.

Chi è stato?

Qualcuno ha già fatto fuori una fetta di Panettone Maina. Eppure mancano ancora alcuni giorni a Natale.



Panettone Noccioolato Maina così buono che non si aspetta Natale per mangiarlo.

Al processo del calcio scandalo continuano le arringhe difensive

Scintille fra Gaito e Monsurro

Il legale di Giordano e Manfredonia ha contestato le richieste dell'accusa

ROMA — Al processo del calcio è affiorato il nervosismo. Forse dipenderà dai primi sintomi di una stanchezza, diventata generale, ma certo nella palestra del Foro Italico ora il clima non è più idilliaco. Ieri si è avuta una dimostrazione eloquente dell'atmosfera che si è creata sul processo. La difesa, avuta nel corso dell'arringa del professor Gaito, uno dei difensori dei laziali Manfredonia e Giordano. Forse, decisamente trascinato dalla foga, e dalla sua colorita dialettica, Gaito, nel fare alcune valutazioni dei fatti, è uscito un pochino dai confini di una certa correttezza nei confronti del tribunale e soprattutto del pubblico ministero Monsurro, che si è fortemente irritato.

Tutto è nato dal desiderio del legale di minare fortemente, come del resto hanno fatto finora tutti i difensori degli imputati, le pesanti richieste presentate lunedì scorso dalla pubblica accusa. Monsurro, nel formulare, si era rifiutato moltissimo al «verbo» di Cruciani e Gaito ieri, per difendere i suoi due assistiti, ha sollevato forti dubbi sulla veridicità delle affermazioni del cuttarolo di catturato. Però ha commesso l'errore di superare certi limiti.

La sua è stata una continua escalation. Ha dapprima sollecitato il tribunale a non credere ad una delle dichiarazioni di Cruciani, perché se così effettivamente accade «esserete alla leggenda», ha detto Gaito con toni accessi, rivolgendosi alla Corte.

Proseguendo nella sua disquisizione, ha sottolineato il vuoto di potere e di leggi adatte che hanno costretto i magistrati a trovare numerose analogie, per creare una forma di reato che non esiste. L'atmosfera a questo punto cominciava a diventare pesante, ma Gaito ormai non conosceva ostacoli.

«Ma come si può continuare a credere a Cruciani e alle sue cifre — ha insistito il difensore di Giordano e Manfredonia — le sue verità risentano l'incredibile. Ma

come si può credere a costui? Ma vi pare possibile che per comprare i giocatori della Lazio ci sono voluti ottanta milioni, mentre per il calcio di oggi bastano i due-tre milioni? E' follia, incredibile, demenziale. E' demente chi crede alla parola di questo (Cruciani)». Gaito ha detto che non intendeva andare su tutte le furie Monsurro, che alla fine dell'inter-

vento di Gaito faceva le sue rimostranze allo stesso e chiedeva al tribunale di redarguire gli avvocati difensori, affinché osservassero un comportamento più corretto nei confronti del P.M.

Per il resto, a parte questi particolari, Gaito ha puntato sul'impugnazione di Gaito, che ha detto che per lui ha puntato a colpire le strutture portanti del cal-

do, colpendo giocatori come Rossi e Giordano e cioè i centravanti della nazionale e sottolineando che le cinque matrici, colossamente sottratte da un blocchetto di carta già compilato in una certa maniera erano soltanto un'altezzazione di una prova. «Le matrici sono state distrutte», ha detto Gaito, «ma i nomi dei giocatori che non dovevano comparire». Gaito ha chiesto l'assoluzione di Manfredonia e Giordano perché il fatto non sussiste o per non aver commesso il reato.

Ha parlato ieri anche l'avvocato Dean difensore di Rossi e Giordano, che ha subito la stranezza di entrambi. Rossi e Zecchini ignorano ogni cosa, mentre Della Martina poteva aver intuito qualcosa, giovedì, dopo la telefonata di Bartolucci, che gli preannunciava la visita a Vietri. «Quando Della Martina ha parlato con Cruciani e Rossi, lo ha presentato come un ragazzo che scommette», ha precisato Dean. «Se Rossi fosse stato già al corrente Della Martina avrebbe detto questo è quello delle scommesse».

Ha cercato poi di distruggere le affermazioni di Trinchella della vigilia della partita nell'albergo dei laziali («finisce 2-2 con due gol di Rossi») aggregandosi alle asserzioni fatte dal dottor Ziacco nell'episodio in occasione del processo, ha confermato che proprio Ziacco, quando ha deposto come testimone in questo processo ha confermato per filo e per segno la stessa storia di Trinchella, aggravando la posizione di Paulino. Per Dean un lapsus pericoloso. Per Zecchini ha detto che è completamente estraneo a tutto, così come Casazza. Per tutti ha chiesto l'assoluzione perché il fatto non sussiste e per Zecchini anche l'insufficienza di prove.

Domenica il processo dovrebbe arrivare alla sua conclusione. In mattinata ci sarà una nuova serie di arringhe. Poi il tribunale andrà in camera di consiglio. Le sentenze si dovrebbero conoscere nella tarda serata.

Paolo Caprio

Ultimo atto della manifestazione UISP

«Corri per il verde '80» chiude stamane sul percorso di Bikila

ROMA — Con l'ultima tappa in programma questa mattina alle Terme di Caracalla si chiude la nona edizione di «Corri per il verde», la popolare manifestazione organizzata dall'Uisp Roma.

Due gli starter di eccezione: l'Assessore allo Sport della Provincia di Roma, Ada Scarichi, e l'assessore capitolino Luigi Arata. E' particolarmente importante la loro presenza poiché gli organizzatori hanno dedicato questa prova ai terremotati dell'Irpinia devolvendo tutto l'incasso (tasse di iscrizione dei concorrenti) a loro favore.

La Lega atletica dell'Uisp di Roma è infatti attivamente impegnata con l'Arce per stabilire gemellaggi tra i circoli e le polisportive romane e le analoghe organizzazioni irpine distrutte dal terremoto allo scopo di ricostruirle e potenziarle.

A questi motivi importanti e civili si uniscono i motivi tecnici e agonistici della tappa odierna che vedrà scendere definitivamente le vertici classifiche di categoria. Per due ragioni fondamentali: 17 chilometri della gara vedranno il più alto livello di partecipazione: il percorso stupendo sull'Appia Antica che ricalca la memorabile maratona di Abebe Bikila

nel 1960, e il fatto di essere una occasione di rodaggio per chi è iscritto alla «fiducia» maratona di San Silvestro indetta domenica prossima dal Cus Roma.

Oltre 4 mila atleti e cittadini saranno, perciò, ai nastri di partenza questa mattina, con numerose presenze della provincia: Civitavecchia, Tolla, Velletri, Ciampino, Frascati, Montelibretti, Albano hanno aderito, scrivendo centinaia di giovanissimi.

I dati forniti dagli organizzatori dicono che fino ad oggi «Corri per il verde 1980» ha avuto 66 mila presenze grazie con oltre 100 polistadio, 80 scuole, 63 Circoli Aziendali. E' un grande potenziale, è una presenza importante che si batte per dotare la capitale di maggiori impianti sportivi, per proteggere il patrimonio di verde, ma anche e soprattutto per sviluppare l'atletica leggera laziale. Roma aspettano una nuova pista dal 1980. Ci sono proposte e progetti dell'Uisp di Roma per costruire nel quartiere popolare di Tor Sapienza 14 mila di stamattina si batteranno sull'Appia Antica. Partenza alle 9.30.

Claudio Ajudi

Nella odierna terza giornata di ritorno si gioca anche Scavolini-Squibb

Sinudyne-Turisanda: sarà gran basket?

Due grandi scontri danno sale alla terza di ritorno del campionato di basket. I due big match sono Sinudyne-Turisanda e Scavolini-Squibb. Lo scontro di Bologna fra i campioni in carica e l'attuale capocannoniere fa sognare un grande basket. Reduci dalle vittoriose fatiche di Coppa (Campioni per i bolognesi, Coppe per i veneziani) appaiono in questo momento come le due massime aspiranti alla finalissima per il titolo: la squadra di Fentassaglia per quanto ha mostrato nel corso del torneo (e Dino Menghin deve onorare i recenti galioni di miglior basketista europeo); la Sinudyne perché pur coi suoi alti e bassi, pur con l'alternare prove convincenti ad altre incolori, resta la squadra col maggior potenziale (e si sa che alla fine quest'elemento pesa sempre).

A Pesaro questa Scavolini, che sembrava aver finalmente trovato il modo di amalgamare i suoi tanti primatori e che è invece malamente scivolata domenica col Banco, riceve la pimpante Squibb, che ha trovato con Boswell l'uomo finora mancante agli schemi di Bianchini. Qui uno spettacolo in più sarà il duello fra i play: da una parte il classico Marzorati, dall'altra il fantasista Holland.

Impegni più facili sulla carta per la Grimsidi, che riceve a Torino la maltesa Hurlingham, e per il Billy, che, comunque, dovrà affrontare con molta circospezione la trasferta in casa del Recoaro.

Chiudono il panorama Tal Ginseng-IsB (nuovo successo corsaro per i bolognesi?) e Antonini-Pintinox, con i sensi a caccia disperata di punti

per una classifica che appare sempre più cupa.

In A, le due squadre romane mettono alla prova le capofila. La Carrera riceve la Fabia ed è decisa a cancellare il ricordo della quarta sconfitta inflitta domenica scorsa nel «qualderby» con la Libertà. L'Elidoro dice lo stesso campo, è stato messo sotto domenica proprio dalla Fabia. Per la Superga una trasferta non terribile in casa del Rodrigo. Delle due a quota 20 la Libertà è attesa sul difficilissimo terreno del Latte Maltese, mentre la Honky aspetta la visita della Magnadyne, che da quando è targata «Primo» incute un certo rispetto. Chiudono il panorama Tropic-Sacramora e Mecap-Serra.

Banco Roma batte Ferrarese 79 a 77

BANCO ROMA, Davis 22, Polesio, Tommasi 18, Nicks 21, Casanova 12, Ferrarese 11, Sassi 12. Non entrati: Pappito e Arca.

FERRARESE: Brummonti 14, Selvarone 10, Kiffin 15, Demai 12, Sanna 12, S. Stasio, Sannetti 2. Offuschi 3. Non entrati: Di Fasi e Colaninno.

ARBITRI: Duranti (Pisa) e Bertolini (Grosseto).

NOTE: Itri liberi; Banco Roma 11 (21), Ferrarese 11 (25) scatti per cinque batti nel secondo tempo, al 17:25 Sannetti (27/79), al 19:10 Tommasi (27/79), al 19:40 Nicks (27/79) e al 19:55 Sanna (27/79); «Inutile» a Brummonti al 14:22 del primo tempo. Itri è il più per una distruzione alla vigilia sinistri 2.000 spettatori; la forma del Banco è ancora da migliorare; i due a tre scattatori per andare battuti fra i due.

f. de f.

